

"lib357-rivoluzione-russa-01 "

lib357-rivoluzione-russa-01 indici-BiblioV3

lib357-rivoluzione-russa-01

11465 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib357-rivoluzione-russa-01.pdf - Succede
l'incredibile in Russia: il Parlamento si prepara a una
rivoluzione - Il testo analizza la crescente instabilità interna
della Russia, evidenziata dal recente avvertimento del leader
comunista Gennadi Zuganov su una possibile rivoluzione
imminente simile a quella del 1917

la fonte: - redigio.it/BiblioV3/ (l'mp3)

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - attualmente vuota e in costruzione



Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

indici

lib357-01-rivoluzione-russa-01 - Succede l'incredibile in Russia: il Parlamento si prepara a una rivoluzione - Il testo analizza la crescente instabilità interna della Russia, evidenziata dal recente avvertimento del leader comunista Gennadi Zugarov su una possibile rivoluzione imminente simile a quella del 1917

lib357-02-rivoluzione-russa-01 - davanti alla duma di Stato Russa il leader del Partito Comunista russo ha appena lanciato un avvertimento senza precedenti la rivoluzione sta arrivando ci sono echi del 1917 in Russia in questo momento mentre qualcosa di grande sta accadendo nel paese questo è ciò che Putin temeva di più

lib357-03-rivoluzione-russa-01 - Discuss Minaccia di rivoluzione. - La minaccia di una rivoluzione in Russia è diventata un tema centrale nel dibattito politico attuale, alimentata dalle durissime dichiarazioni di Gennady Zyuganov, leader del Partito Comunista Russo, che ha evocato esplicitamente gli echi del 1917

lib357-04-rivoluzione-russa-01 - Crisi economica russa - L'attuale crisi economica russa è caratterizzata da una combinazione di stagnazione del PIL, esaurimento delle riserve statali e un crescente malcontento sociale, al punto che esponenti politici come Gennadi Zugarov, leader del Partito Comunista, evocano apertamente il rischio di una rivoluzione simile a quella del 1917

lib357-05-rivoluzione-russa-01 - Fallimento bellico russo. - Il fallimento bellico russo, secondo quanto riportato nelle fonti, si manifesta attraverso un intreccio di perdite umane catastrofiche, un collasso economico strutturale e una crescente tensione politica interna che evoca spettri rivoluzionari del passato

lib357-06-rivoluzione-russa-01 - Leader Gennadi Zugarov. - Calo consenso Putin. - Il calo del consenso nei confronti di Vladimir

Putin è uno dei segnali più critici della crisi che la Russia sta attraversando, evidenziando una frattura crescente tra il leader e la popolazione dopo oltre quattro anni di conflitto.

lib357-07-rivoluzione-russa-01 - La_Russia_e_il_fantasma_del_1917. - Questa analisi approfondita esamina la narrazione di un imminente collasso sistemico in Russia, tracciando un parallelo storico esplicito con la rivoluzione del 1917.

lib357-08-rivoluzione-russa-01 - Questa analisi approfondita esamina la narrazione di un imminente collasso sistemico in Russia, tracciando un parallelo storico esplicito con la rivoluzione del 1917.

lib357-09-rivoluzione-russa-01 - Il leader del Partito Comunista russo, Gennady Zyuganov, ha lanciato un duro monito riguardo a una possibile rivoluzione imminente, paragonando l'attuale crisi socio-economica della Russia ai drammatici eventi del 1917

lib357-10-rivoluzione-russa-01 - Crisi economica russa. L'analisi della crisi economica russa che emerge dalle fonti delinea un quadro di potenziale collasso sistemico, con parallelismi storici pesanti che richiamano la rivoluzione del 1917

lib357-11-rivoluzione-russa-01 - Paradosso del lavoro. - Il cosiddetto paradosso del lavoro (o paradosso occupazionale) descritto nelle fonti emerge da una combinazione di dati economici russi che, a prima vista, appare priva di logica e contraddice le normali regole di mercato di un'economia in pace

lib357-12-rivoluzione-russa-01 - Fantasma del 1917. - Il "fantasma del 1917" è un'espressione evocata esplicitamente da Gennadi Zugarov, leader del Partito Comunista Russo, durante un discorso alla Duma di Stato il 15 aprile

lib357-13-rivoluzione-russa-01 - Economia di guerra. - L'economia di guerra russa, come descritta nelle fonti, emerge come un

sistema complesso e paradossale, definito una "crescita drogata" che sta portando il Paese verso un possibile collasso sistemico

lib357-14-rivoluzione-russa-01 - Consenso politico calante. - Il calo del consenso politico in Russia è descritto nelle fonti come un fenomeno in atto, alimentato da una combinazione di perdite umane devastanti e un crescente disagio economico che sta incrinando il contratto sociale

lib357-01-rivoluzione-russa-01 - Succede l'incredibile in Russia: il Parlamento si prepara a una rivoluzione - Il testo analizza la crescente instabilità interna della Russia, evidenziata dal recente avvertimento del leader comunista Gennadi Zugarov su una possibile rivoluzione imminente simile a quella del 1917

Il testo analizza la crescente instabilità interna della Russia, evidenziata dal recente avvertimento del leader comunista Gennadi Zugarov su una possibile rivoluzione imminente simile a quella del 1917. L'autore delinea un quadro di profonda crisi in cui il fallimento economico, caratterizzato dall'esaurimento delle riserve finanziarie e da un debito estero ai massimi storici, si intreccia con le ingenti perdite umane derivanti dall'invasione dell'Ucraina. Nonostante i tentativi di Vladimir Putin di proiettare un'immagine di stabilità, il discorso mette in luce come il calo del consenso popolare e le critiche velate all'interno della Duma segnalino un punto di rottura nel sistema di potere oligarchico. In definitiva, la fonte suggerisce che la combinazione tra isolamento internazionale, inefficienza governativa e sofferenza sociale stia spingendo il Paese verso un vicolo cieco socio-economico dal quale potrebbe emergere un collasso sistemico.

lib357-02-rivoluzione-russa-01 - davanti alla дума di Stato Russa il leader del Partito Comunista russo ha appena lanciato un avvertimento senza precedenti la rivoluzione sta arrivando ci sono echi del 1917 in Russia in questo momento mentre qualcosa di grande sta accadendo nel paese questo è ciò che Putin temeva di più

davanti alla дума di Stato Russa il leader del Partito Comunista russo ha appena lanciato un avvertimento senza precedenti la rivoluzione sta arrivando ci sono echi del 1917 in Russia in questo momento mentre qualcosa di grande sta accadendo nel paese questo è ciò che Putin temeva di più la gente si sta rivoltando contro di lui gli zar del passato tornano a

perseguitarlo e Putin può solo cercare di nuotare contro la marea crescente che minaccia di travolgerlo la rivoluzione sta arrivando gennadi Zuganov veterano leader del Partito Comunista Russo ha avvertito durante la sessione plenaria della Duma di Stato la Camera Bassa del Parlamento russo le sue parole arrivano prima delle elezioni di settembre e sono pungenti nelle critiche anche mentre Giuganov negozia abilmente tra le insidie della politica russa moderna facciamo il possibile per sostenere Putin e le sue politiche ma il governo non ascolta" ha dichiarato Zuganov con parole che sembrano più di sostegno a Putin di quanto lo siano davvero putin è il governo sono i suoi comparati quelli che stanno fallendo assolutamente Zuganov attribuisce la colpa a Putin facendo però finta che nulla di tutto questo sia colpa di Putin lo è e Zuganov lo ha reso chiaro con ulteriori critiche al governo avvertendo che una rivoluzione è in corso se voi il governo non adottate urgentemente misure finanziarie economiche e di altro tipo entro l'autunno ci aspetta una ripetizione di quanto accaduto nel 1917 non abbiamo il diritto di ripetere ciò prendiamo delle decisioni tuonò Zuganov questo è un appello alle armi zuganov non appartiene al partito Russia unita di Putin ma all'opposizione pur moderando le parole per non irritare Putin ciò che Zugano va a ferma è chiaro le politiche di guerra di Putin falliscono serve un cambiamento la rivoluzione è vicina gli echi del 1917 preoccuperanno davvero Putin è un uomo che ama fare riferimento alla storia anche mentre distorce gli eventi del passato neanche lui può negare che quanto è accaduto nel 1917 non vorrebbe mai rivederlo il 1917 fu l'anno della rivoluzione russa in realtà furono due la prima rovesciò il governo imperiale russo la seconda portò i bolscevichi al potere quelle rivoluzioni si svolsero sullo sfondo delle enormi perdite umane subite dalla Russia nella prima guerra mondiale che aveva causato difficoltà economiche in tutto il paese portando molti in Russia a chiedersi perché si fosse coinvolta fin dall'inizio le grandi perdite al fronte la crisi economica la leadership in netta e l'odio verso l'élite finanziaria e politica crearono una tempesta che cambiò per sempre la Russia stiamo semplificando qui ma tutto questo suona molto familiare vero zuganov ha subito evidenziato i parallelismi durante un

discorso del 15 aprile alla Duma di Stato sostenendo che l'attuale struttura sociale della Russia non è adatta al paese stiamo finendo in un vicolo cieco con il nostro capitalismo oligarchico non vogliono investire nella nostra vittoria nei figli e nelle famiglie numerose altre 600.000 persone sono morte l'anno scorso stiamo entrando in un vicolo cieco socioeconomico questo tasso di interesse questa politica questo finanziamento ha detto Zuganov nessuna critica diretta a Putin ma è la società di Putin che sotto il microscopio di Zuganov viene messa a nudo oligarchi corruzione e il capitalismo distorto imposto da Putin per 25 anni stanno causando in Russia un collasso economico e perdite in guerra simili a quelle del 1917 il nuovo Zar moderno ignora i bisogni del popolo nascosto nel suo bunker d'avorio accumula miliardi mentre il paese brucia chiunque stia davvero prestando attenzione sa che Zuganov sta cercando di incitare qualcosa che era accaduto poche settimane prima del suo discorso incendiario mostrava già cosa volesse ottenere con i suoi discorsi sulla rivoluzione ci torneremo presto prima di tutto non si può negare che la retorica del leader del Partito Comunista sull'economia russa abbia molta sostanza le richieste di Zuganov di più sostegno a Putin sono in realtà una critica velata alla situazione creata in Russia da Putin e dalla sua invasione dell'Ucraina l'uomo che promette stabilità al popolo russo ha portato solo caos per oltre 4 anni dopo la crescita durante la guerra nel 2023 e nel 2024 con un PIL russo salito del 4,3% l'economia russa ha iniziato la sua flessione nel 2025 la crescita del PIL è stata dell'1% sotto le previsioni prima dell'aumento improvviso dei ricavi petroliferi conseguenza indiretta dell'operazione Furia Epica in Iran si prevedeva una discesa allo 0,8% nel 2026 questo ha spinto il Fondo Monetario Internazionale a rivedere le previsioni alla 1,1% non è comunque un buon risultato numerose crepe e segnali evidenti mostrano che l'economia russa sta fallendo come suggerisce Zuganov e poi c'è la questione delle morti altre 600.000 persone sono morte lo scorso anno ha rivelato Giuganov molti di questi morti saranno in Ucraina sacrificati per una guerra che secondo l'Ucraina è costata alla Russia oltre 1.325.000 tra morti e feriti negli ultimi 4 anni ancora una volta i parallelismi gravi

problemi economici e perdite enormi per una guerra oltre ogni previsione in Russia è di nuovo come nel 1917 e sembra che non ci sia nulla che Putin possa fare per risolvere la situazione putin ha portato la Russia in un vicolo cieco ziajanov pensa di sapere cosa accadrà come si capisce da un suo discorso pochi giorni prima delle dichiarazioni esplosive alla Duma di Stato Russa il 10 aprile Ziaganov ha fatto un appello più diretto agli elettori russi che dovrebbero essere la base per la rivoluzione che lui crede stia arrivando questa volta ha colto tutti di sorpresa con commenti sullo stato della società russa che Putin ha creato ziajanov ha dichiarato rivolgendosi al popolo russo e alle autorità del paese che se le autorità non permetteranno agli elettori di cambiare la situazione con il voto di settembre condanneranno il paese alla sconfitta ma sostiene ora la Russia ha due opzioni: capitalismo con guerra o socialismo con giustizia al di là degli aspetti politici di questi commenti Ziaganov sta dicendo molto chiaramente al popolo russo che la Russia sotto Putin non sta funzionando un ritorno al comunismo forse non è la soluzione ziajanov lo vuole per ovvi motivi ma se non ci sarà un cambiamento qualsiasi tipo di cambiamento allora la Russia è destinata alla sconfitta in Ucraina e al collasso interno a rafforzare gli avvertimenti di Ziaganov il leader comunista ha affermato che la Russia si sta mettendo nella posizione perfetta per diventare il prossimo obiettivo degli Stati Uniti a marzo Ziaganov ha citato la destituzione di Nicolas Maduro in Venezuela da parte degli Stati Uniti e le azioni Stati Uniti in Iran come avvertimenti per la Russia saremo i prossimi trump punta prima sulla Cina poi su di noi l'iran è il terzo ha dichiarato Ziganov Valladuma aggiungendo: "Saremo distrutti peggio che in Jugoslavia Iraq e Libia insieme." La Russia essendo la principale riserva del pianeta è un bersaglio primario quel deposito è stato indebolito putin è la ragione di tutto ciò ora è il momento giusto per gli Stati Uniti di farsi avanti e se lo faranno la rivoluzione arriverà troppo tardi perché una Russia distrutta non potrà fare nulla per difendersi dato che la sua economia è a pezzi e la sua popolazione muore a livelli senza precedenti in ogni caso il risultato è impensabile il crollo di Putin e di tutto ciò che ha costruito non solo gli avvertimenti del leader d'opposizione rivelano segni di una possibile

rivoluzione in atto putin mostra la sua debolezza ed è arrabbiato scaricando su altri la colpa di una catastrofe economica che lui stesso ha causato ma prima di approfondire questo argomento vi ricordiamo rapidamente che state guardando The Military Show offriamo il quadro completo dietro le notizie quindi iscrivetevi per restare aggiornati le parole di Ziaganov possono sembrare gli sproloqui di chi ha interesse a vedere Putin perdere il potere è il leader di un partito d'opposizione ma il tempismo delle sue parole non è casuale ziajanov ha approfittato per attaccare dato che Putin mostra una debolezza mai vista nei suoi oltre 4 anni di invasione dell'Ucraina il 15 aprile mentre Ziaganov invitava le autorità russe a combattere lealmente Putin rimproverava i massimi funzionari economici della Russia putin ha definito inaccettabile la contrazione economica del paese e ha affermato che era necessario agire nessuno in stanza avrebbe osato dire a Putin che non si poteva fare nulla le condizioni per la rivoluzione derivano direttamente dalla politica guerra fondaia di Putin è colpa di Putin se la Russia è stata travolta da una guerra che secondo il servizio per l'azione esterna dell'Unione Europea costa al paese 250 miliardi di euro ovvero circa 293 miliardi di dollari all'anno oltre 1000 miliardi di dollari sprecati per una guerra che la Russia non sta vincendo i rimproveri di Putin ai funzionari contano poco la Banca Centrale Russa ha già abbassato i tassi di interesse al 14,5% che fa parte di una campagna concertata per stimolare la crescita attraverso il ricorso ai prestiti il 14,5% è comunque una cifra impressionante e le continue diminuzioni del tasso di riferimento russo che era al 21% fino a maggio 2025 stanno creando preoccupazioni per possibili nuovi picchi di inflazione l'illusione di Vladimir Putin sul suo ruolo nel declino economico russo è emersa anche a dicembre 2025 putin allora spiegò il rallentamento economico russo come prezzo per preservare la qualità dell'economia e i dati macroeconomici ma cosa significa davvero quale qualità dell'economia questo paese affronta il blocco delle assunzioni un grande debito estero nessuna riserva monetaria e una via di ripresa ormai quasi inesistente e la reazione di Vladimir Putin è quella di rimproverare i funzionari che non riescono a dire al leader russo che si trovano in quella situazione proprio perché lui li ha messi lì si

sta mettendo la testa sotto la sabbia se Zugano fa ragione quella testa verrà tagliata da una rivoluzione ormai alle porte il problema per Putin è questo potrebbe davvero credere che il sollievo temporaneo dato da operazione Epic Fury e dalla chiusura dello stretto di Orm basti a risolvere i problemi economici della Russia questa visione porterà Putin sempre più vicino a diventare il protagonista di un racconto rivoluzionario che segnerà la storia russa come le rivolte del 1917 l'economia russa riceverà solo una lieve spinta dall'aumento dei prezzi del petrolio dovuto alla guerra in Iran non è chiaro quanto la Russia stia guadagnando dall'aumento dei prezzi del petrolio il paese applica una formula fiscale sul petrolio complessa con un mese di ritardo quindi i dati ufficiali di marzo non sono ancora stati pubblicati dal Cremlino ma abbiamo alcuni indicatori il Financial Times ha riportato che la Russia stava incassando circa 150 milioni di dollari in più al giorno dai proventi del petrolio a marzo il Washington Institute afferma che la guerra in Iran ha consentito al petrolio russo di essere venduto a circa o oltre \$59 al barile l'obiettivo previsto dal Cremlino per il bilancio 2026 in passato il petrolio russo si scambiava a circa \$40 al barile per le sanzioni occidentali putin potrebbe considerare tutto ciò un ancora di salvezza per guadagnare tempo e cercare disperatamente di risollevare l'economia che Ziaganov ritiene centrale nella prossima rivoluzione l'improvviso guadagno dal petrolio nasconde solo i problemi non è un grande guadagno come sembra l'ucraina ha rovinato l'estrazione di petrolio russa ha preso di mira le esportazioni russe per assicurarsi che Putin non possa trarre tanto beneficio quanto vorrebbe dalla crisi in Medio Oriente secondo Al Jazira i forti attacchi uraini alle esportazioni di petrolio russe a marzo e aprile hanno causato un grande calo delle esportazioni compensando l'aumento dei prezzi a marzo le vendite di greggio russo sono calate di 300.000 barili al giorno e quelle di prodotti raffinati di 200.000 barili anche la carta si è staccata permettendoci di sbirciare tra le crepe del muro russo e vedere cosa sta marcendo sotto la superficie preludio alla rivoluzione le difficoltà strutturali che esistono nel cuore dell'economia russa stanno venendo alla luce e un segnale a cui possiamo guardare arriva dalle imprese del paese il 21 aprile il Moscow Times ha riferito che le aziende

russe stanno bloccando le assunzioni a causa del calo della domanda dei loro servizi questo secondo la Banca Centrale Russa che afferma che il 64% delle aziende intervistate non prevede di cambiare il numero del personale nel 2026 il reclutamento di massa è calato e il 14% delle aziende russe prevede licenziamenti imminenti buone notizie per i cittadini russi entro fine anno gli stipendi cresceranno del dal 10 al 15% tuttavia pensa a cosa significa questo il blocco delle assunzioni comporta meno posti di lavoro disponibili il che inevitabilmente porterà il Cremlino a cercare di indirizzare più persone verso l'esercito l'aumento degli stipendi non significa molto per i disoccupati o per chi è stato licenziato causando un'ondata di rabbia tra i russi comuni per la situazione in cui li ha messi l'economia in collasso del loro paese che è tutta conseguenza della guerra di Putin ancora una volta vediamo Echi del 1917 vivere nella povertà o andare a morire in guerra nessuna delle due opzioni è valida per il popolo russo e ai vertici economici si teme che la Russia sia vicina a una rivoluzione e a un possibile collasso finanziario a metà aprile che ancora una volta era circa nello stesso periodo in cui Giuganov ha tenuto il suo discorso infuocato Fortun ha riportato che il ministro dello Sviluppo Economico Russo Maxim Resetnikov sta indicando le riserve della Russia e sta urlando a Putin di prestare attenzione alla conferenza di aprile Resetnikov ha detto che la Russia ha gestito la carenza di manodopera e l'aumento dei salari grazie alle sue ampie riserve a sostegno delle imprese i dati attuali mostrano che queste riserve sono quasi esaurite questa è davvero la situazione e la situazione macroeconomica è sostanzialmente più difficile ha detto senza mezzi termini Resetnikov ai partecipanti alla conferenza il fondo si è esaurito dopo anni di spese belliche quindi non ci saranno più salvataggi né aiuti alle aziende russe che ora sono sole per questo vediamo blocchi delle assunzioni la situazione peggiorerà perché con meno riserve Putin cercherà fondi altrove per continuare l'invasione più tasse e meno fondi ai servizi sociali il popolo russo vedrà la propria società indebolirsi per finanziare una guerra che ogni anno causa centinaia di migliaia di morti tra i cittadini aggiungiamo un altro ingrediente al calderone della rivoluzione anche il debito della Russia non

va meglio a febbraio il debito estero della Russia ha toccato quasi 62 miliardi di dollari il massimo in 20 anni secondo il Ministero delle Finanze l'ultima volta che il debito estero della Russia ha superato i 60 miliardi di dollari risale a gennaio 2006 sommando il debito statale e privato la situazione è ancora più grave la Banca Centrale della Russia segnala un aumento del 10,4% nel 2025 portando il debito totale a 319,8 miliardi di dollari putin ha cercato di minimizzare la situazione putin sostiene che il debito pubblico russo al 17,7% del PIL sia tra i più bassi al mondo ma la realtà è diversa il debito sta aumentando mentre le riserve si esauriscono e le aziende russe si rifiutano di offrire nuovi posti di lavoro tutto ciò si aggiunge al malcontento che ha spinto Zuzanov a citare il 1917 putin non potrà nascondersi ancora a lungo dal malcontento il suo indice di approvazione sta crollando il 24 aprile Sky News ha riferito che secondo un sondaggio del centro russo di ricerca sull'opinione pubblica l'approvazione di Putin è calata per la settima settimana di fila a inizio marzo l'indice era al 73,3% ora è in caduta libera il dato più recente è del 65,6% e con ogni probabilità la percentuale continuerà a scendere ancora più devastante per Putin questi sono i suoi indici di approvazione più bassi dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina c'è un'altra complicazione quanto pensi che un russo medio possa essere sincero sul proprio leader autoritario noto per reprimere chi lo critica la diminuzione degli indici al 65,6% indica che sempre più persone trovano il coraggio di esprimere a Putin le proprie opinioni dopo 4 anni di guerra ma quante altre persone dicono di approvare senza crederci davvero il punto più basso registrato negli ultimi 4 anni è già abbastanza grave dimostra che il fervore patriottico evocato da Putin all'inizio dell'invasione è ormai svanito in realtà l'approvazione è probabilmente molto più bassa di quanto mostrino i numeri molti russi temono di esprimere i propri sentimenti torniamo ai commenti di Zuzanov e notiamo che tutti gli elementi per una rivoluzione come quella del 1917 si stanno allineando una guerra apparentemente senza fine che sta causando morti su larga scala i problemi economici stanno passando dal male al peggio senza alcun segno di ripresa i consensi stanno calando anche mentre Putin cerca di reprimere ogni singola fonte di dissenso qualcosa sta

crescendo all'interno della Russia zuzanov lo sa molti russi lo sanno anche Putin lo sa nonostante cerchi di nascondersi dalla realtà c'è un limite oltre il quale Putin non può più scaricare le colpe prima che ne paghi le conseguenze quanto tempo resta a Putin ora che anche figure politiche di rilievo gli dicono che la società che ha creato sta fallendo il sollievo temporaneo garantito dal petrolio che permette a Putin di rimandare l'inevitabile non lo salverà ancora a lungo i droni intercettori ucraini volano già negli stati del Golfo l'ucraina sta facendo qualcosa di enorme per sbloccare lo stretto di Ormuz e ridurre i prezzi del petrolio guardate il nostro video per saperne di più se vi è piaciuto iscrivetevi a The Military Show per restare aggiornati sulle nostre analisi sulla base di potere che si sta sgretolando di Putin

lib357-03-rivoluzione-russa-01 - Discuss Minaccia di rivoluzione. - La minaccia di una rivoluzione in Russia è diventata un tema centrale nel dibattito politico attuale, alimentata dalle durissime dichiarazioni di Gennady Zyuganov, leader del Partito Comunista Russo, che ha evocato esplicitamente gli echi del 1917

La minaccia di una rivoluzione in Russia è diventata un tema centrale nel dibattito politico attuale, alimentata dalle durissime dichiarazioni di Gennady Zyuganov, leader del Partito Comunista Russo, che ha evocato esplicitamente gli echi del 1917

. Secondo le fonti, la Russia starebbe affrontando una "tempesta perfetta" di crisi economica e perdite umane che richiama le condizioni che portarono al crollo del regime zarista

. Ecco i punti principali che delineano questa minaccia:

Paralleli storici con il 1917: Zyuganov ha avvertito che, se il governo non adotterà misure urgenti entro l'autunno, il Paese rischia una ripetizione degli eventi del 1917

. Proprio come allora, la Russia è coinvolta in un conflitto che sta causando perdite umane enormi (circa 600.000 morti solo nell'ultimo anno) e gravi difficoltà economiche che spingono la

popolazione a interrogarsi sul senso della guerra

Collasso del sistema socio-economico: La struttura sociale russa, definita da Zyuganov come un "capitalismo oligarchico", viene vista come un vicolo cieco

Nonostante una crescita temporanea legata all'economia di guerra, le previsioni per il 2026 indicano un forte rallentamento del PIL (intorno allo 0,8-1,1%)

Inoltre, le riserve finanziarie dello Stato sono quasi esaurite, limitando la capacità di Putin di sostenere ulteriormente le imprese e i servizi sociali

Crisi del lavoro e debito: Le aziende russe stanno bloccando le assunzioni a causa del calo della domanda, e circa il 14% prevede licenziamenti imminenti

Contemporaneamente, il debito totale della Russia (statale e privato) è salito a quasi 320 miliardi di dollari nel 2025, aggravando l'instabilità finanziaria

Crollo del consenso di Putin: Per la prima volta dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, l'indice di gradimento di Vladimir Putin è in "caduta libera", scendendo al 65,6% ad aprile dopo sette settimane consecutive di calo

Questo dato è considerato particolarmente significativo data la natura autoritaria del regime, suggerendo che il malcontento stia superando la paura della repressione

L'ultimatum elettorale: Zyuganov ha posto una sorta di ultimatum: se le autorità non permetteranno un cambiamento attraverso il voto di settembre, il Paese sarà condannato alla sconfitta e al collasso interno

La scelta proposta è tra "capitalismo con guerra" o "socialismo con giustizia"

In sintesi, la combinazione di un'economia allo stremo, un debito crescente, l'isolamento internazionale e un numero senza precedenti di vittime al fronte sta creando le condizioni per una possibile rivoluzione, con figure politiche di rilievo che ora iniziano a sfidare apertamente la narrazione di stabilità del

Cremlino

Quali riforme propone Zyuganov per passare al socialismo?

Come influiscono i droni ucraini sui guadagni petroliferi russi?

Cosa accadrà se non ci saranno cambiamenti al voto di settembre?

lib357-04-rivoluzione-russa-01 - Crisi economica russa -

L'attuale crisi economica russa è caratterizzata da una combinazione di stagnazione del PIL, esaurimento delle riserve statali e un crescente malcontento sociale, al punto che esponenti politici come Gennadi Zugarov, leader del Partito Comunista, evocano apertamente il rischio di una rivoluzione simile a quella del 1917

Crisi economica russa. - L'attuale crisi economica russa è caratterizzata da una combinazione di stagnazione del PIL, esaurimento delle riserve statali e un crescente malcontento sociale, al punto che esponenti politici come Gennadi Zugarov, leader del Partito Comunista, evocano apertamente il rischio di una rivoluzione simile a quella del 1917

L'attuale crisi economica russa è caratterizzata da una combinazione di stagnazione del PIL, esaurimento delle riserve statali e un crescente malcontento sociale, al punto che esponenti politici come Gennadi Zugarov, leader del Partito Comunista, evocano apertamente il rischio di una rivoluzione simile a quella del 1917

Di seguito sono riportati i punti chiave della crisi emersi dalle fonti:

1. Indicatori Macroeconomici in Declino

Nonostante una crescita temporanea durante i primi anni del conflitto, l'economia russa ha iniziato a flettere drasticamente.

Crescita del PIL: Nel 2025 la crescita è stata solo dell'1%, al di sotto delle previsioni, e per il 2026 si stima una discesa allo 0,8% o all'1,1% secondo il Fondo Monetario Internazionale

Tassi di Interesse e Inflazione: La Banca Centrale Russa ha abbassato i tassi al 14,5% (dal 21% del maggio 2025) nel

tentativo di stimolare la crescita, ma questa mossa alimenta preoccupazioni per nuovi picchi di inflazione

Debito Estero: A febbraio il debito estero ha raggiunto quasi 62 miliardi di dollari, il livello più alto degli ultimi 20 anni, con un debito totale (pubblico e privato) stimato in 319,8 miliardi di dollari

2. Esaurimento delle Riserve e Costi della Guerra

Il sostegno finanziario che ha permesso alla Russia di resistere finora sembra essere agli sgoccioli.

Riserve Statali: Il ministro dello Sviluppo Economico, Maxim Resetnikov, ha avvertito che le riserve sono quasi esaurite dopo anni di spese belliche, lasciando le imprese senza paracadute finanziari

Costo del Conflitto: Si stima che la guerra costi alla Russia circa 250 miliardi di euro all'anno, con un totale che supera ormai i 1.000 miliardi di dollari sprecati

Petrolio: Sebbene le tensioni in Iran abbiano spinto il prezzo del petrolio russo sopra i 59 dollari al barile, gli attacchi dei droni ucraini alle infrastrutture di esportazione hanno causato un calo dei volumi venduti, annullando parte dei guadagni

3. Impatto sulle Imprese e sul Lavoro

La crisi sta colpendo direttamente il tessuto produttivo e i cittadini comuni:

Blocco delle Assunzioni: Circa il 64% delle aziende russe ha bloccato le assunzioni a causa del calo della domanda, e il 14% prevede licenziamenti imminenti

Salari e Disoccupazione: Sebbene gli stipendi nominali possano crescere del 10-15%, ciò non aiuta chi perde il lavoro, creando una massa di cittadini scontenti che il Cremlino potrebbe cercare di indirizzare forzatamente verso l'esercito

4. Tensioni Politiche e Sociali

Le fonti descrivono una leadership russa in difficoltà, con un Putin

che rimprovera i funzionari economici per la contrazione definita "inaccettabile"

Parallelo con il 1917: Zuganov sostiene che il "capitalismo oligarchico" ha portato il paese in un vicolo cieco, citando le enormi perdite umane (600.000 morti solo nell'ultimo anno) e la povertà come ingredienti per un'imminente esplosione sociale

Crollo del Consenso: L'approvazione per Putin è scesa al 65,6%, il punto più basso dall'inizio dell'invasione, suggerendo che il fervore patriottico iniziale stia svanendo di fronte alle difficoltà economiche prolungate

In sintesi, la Russia si trova in un vicolo cieco socio-economico dove l'illusione di stabilità è minacciata dall'esaurimento dei fondi e dalle perdite umane di una guerra che non sta vincendo

Quali sono i parallelismi tra oggi e il 1917?

Come influiscono i droni ucraini sulle entrate petrolifere russe?

Cosa prevede Zuganov per le elezioni di settembre?

lib357-05-rivoluzione-russa-01 - Fallimento bellico russo. - Il fallimento bellico russo, secondo quanto riportato nelle fonti, si manifesta attraverso un intreccio di perdite umane catastrofiche, un collasso economico strutturale e una crescente tensione politica interna che evoca spettri rivoluzionari del passato

Il fallimento bellico russo, secondo quanto riportato nelle fonti, si manifesta attraverso un intreccio di perdite umane catastrofiche, un collasso economico strutturale e una crescente tensione politica interna che evoca spettri rivoluzionari del passato

Ecco i punti principali che delineano questa situazione di crisi:

1. Perdite umane e paralleli storici

Il costo umano del conflitto è descritto come insostenibile, con stime che parlano di oltre 1.325.000 tra morti e feriti negli ultimi quattro anni

. Solo nell'ultimo anno, si registra la morte di oltre 600.000 persone, molte delle quali sacrificate sul fronte ucraino

. Gennady Ziaganov, leader del Partito Comunista Russo, ha tracciato un parallelo diretto con il 1917, l'anno della rivoluzione russa, sottolineando come le enormi perdite e la leadership inefficiente stiano portando il paese verso un vicolo cieco sociale ed economico

2. Dissesto economico e costi della guerra

L'economia russa sta subendo i colpi di una guerra che costa circa 250 miliardi di euro all'anno, con una spesa totale che ha superato i 1.000 miliardi di dollari

. Nonostante i tentativi di Putin di mostrare stabilità, emergono segnali di cedimento critici:

Riserve esaurite: Le riserve finanziarie che sostenevano le imprese sono quasi terminate, lasciando le aziende senza paracadute

. Debito e inflazione: Il debito estero ha raggiunto i massimi da 20 anni (62 miliardi di dollari), mentre il debito totale ammonta a circa 319,8 miliardi

. I tassi di interesse rimangono altissimi (14,5%) nel tentativo di frenare l'inflazione e stimolare la crescita

. Crisi occupazionale: Il 14% delle aziende prevede licenziamenti imminenti e molte hanno bloccato le assunzioni a causa del calo della domanda

3. Vulnerabilità del settore petrolifero

Sebbene l'aumento dei prezzi del petrolio dovuto alle tensioni in Iran abbia fornito un temporaneo sollievo, gli attacchi ucraini alle infrastrutture petrolifere russe hanno causato un calo significativo delle esportazioni, compensando i guadagni derivanti dai prezzi più alti

4. Declino del consenso politico

Per la prima volta dall'inizio dell'invasione, l'indice di approvazione di Putin è in caduta libera, passando dal 73,3% di inizio marzo

al 65,6% in poche settimane

. Ziaganov avverte che, se non verranno adottate misure urgenti entro l'autunno, la Russia affronterà una sconfitta militare e un collasso interno, poiché l'attuale struttura del "capitalismo oligarchico" non è in grado di sostenere la vittoria

. In sintesi, le fonti descrivono una Russia indebolita, dove la politica bellica di Putin ha creato un clima di rabbia e povertà che potrebbe sfociare in una nuova rivoluzione se non interverrà un cambiamento radicale

. Quali sono le analogie tra il 1917 e oggi?

lib357-06-rivoluzione-russa-01 - Leader Gennadi Zaganov. - Calo consenso Putin. - Il calo del consenso nei confronti di Vladimir Putin è uno dei segnali più critici della crisi che la Russia sta attraversando, evidenziando una frattura crescente tra il leader e la popolazione dopo oltre quattro anni di conflitto.

Il calo del consenso nei confronti di Vladimir Putin è uno dei segnali più critici della crisi che la Russia sta attraversando, evidenziando una frattura crescente tra il leader e la popolazione dopo oltre quattro anni di conflitto.

Ecco i dettagli principali basati sulle fonti:

Dati del sondaggio: Secondo i dati riportati il 24 aprile, l'indice di gradimento di Putin è in "caduta libera"

. Il consenso è calato per la settima settimana consecutiva: se all'inizio di marzo l'indice era al 73,3%, il dato più recente lo attesta al 65,6%

. Minimo storico dall'inizio della guerra: Questa percentuale rappresenta il punto più basso di approvazione registrato dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina

. Le fonti suggeriscono che il "fervore patriottico" che aveva inizialmente sostenuto Putin sia ormai svanito, sostituito dalla

stanchezza per una guerra che appare senza fine

Il fattore paura e la sincerità: In un regime autoritario noto per la repressione del dissenso, la sincerità degli intervistati è sempre messa in dubbio

Tuttavia, il fatto che la percentuale sia scesa così significativamente indica che un numero sempre maggiore di persone sta trovando il coraggio di esprimere opinioni negative, nonostante il timore di ritorsioni

È probabile che l'approvazione reale sia persino inferiore a quanto mostrato dai numeri ufficiali

Cause del malcontento: Il declino del consenso è direttamente collegato alla "tempesta perfetta" descritta dal leader comunista Gennady Zyuganov: perdite umane su larga scala (600.000 morti solo nell'ultimo anno), crisi economica strutturale, inflazione e un debito totale che ha raggiunto quasi i 320 miliardi di dollari

Reazione di Putin: Di fronte a questa debolezza, Putin ha reagito rimproverando pubblicamente i funzionari economici per la contrazione del Paese, cercando di scaricare su altri la colpa di una situazione che le fonti attribuiscono direttamente alle sue scelte belliche

In sintesi, il calo del consenso non è solo un dato statistico, ma il riflesso di una società che, secondo le fonti, si sente intrappolata in un "vicolo cieco" socio-economico, alimentando i timori di una possibile rivoluzione interna

Quali riforme propone Zyuganov per evitare il collasso?

In che modo il debito estero influenza la crisi?

Qual è l'impatto dei prezzi del petrolio sul consenso?

lib357-07-rivoluzione-russa-01 - La_Russia_e_il_fantasma_del_1917. - Questa analisi approfondita esamina la narrazione di un imminente collasso sistemico in Russia, tracciando un parallelo

storico esplicito con la rivoluzione del 1917.

Questa analisi approfondita esamina la narrazione di un imminente collasso sistemico in Russia, tracciando un parallelo storico esplicito con la rivoluzione del 1917. Il testo evidenzia come figure politiche interne stiano denunciando un'economia "cannibalizzata", caratterizzata da una crescita del PIL sterile alimentata esclusivamente dalla produzione bellica a discapito del settore civile. Attraverso l'esame di dati macroeconomici critici, come l'inflazione fuori controllo, il debito in ascesa e la devastante carenza di manodopera, viene descritta una nazione che sta rapidamente esaurendo le proprie riserve finanziarie e sociali. Lo scopo del materiale non è promuovere una fazione politica, bensì decodificare la logica interna di una crisi in cui il malcontento popolare e le perdite umane al fronte minacciano di spezzare il contratto sociale. In definitiva, la fonte invita a riflettere sulle pericolose conseguenze geopolitiche globali che deriverebbero dall'instabilità di una superpotenza dotata del più vasto arsenale nucleare al mondo.

lib357-08-rivoluzione-russa-01 - Questa analisi approfondita esamina la narrazione di un imminente collasso sistemico in Russia, tracciando un parallelo storico esplicito con la rivoluzione del 1917.

Mh, sì, immagino a quale ti riferisci.

Eh, cioè, ascolta questo, da una parte abbiamo il 64% delle aziende che ha congelato totalmente le assunzioni per il 2026.

Completamente ferme. Esatto.

E dall'altra, nello stesso identico momento, le proiezioni indicano che i salari medi subiranno un'impennata del 15%. Cioè, è una combinazione che non ha alcun senso logico,

non sta in piedi. Chiaro,

finché, insomma, non ci si rende conto che questa non è la matematica di un'economia in crescita, ma l'equazione di una nazione che sta letteralmente cannibalizzando se stessa per sopravvivere.

È un pardosso affascinante, ma al tempo stesso brutale. Diciamo che quando i numeri di un sistema macroeconomico smettono

di seguire le regole di base della domanda e dell'offerta in tempi di pace, beh, significa che le forze in gioco sotto la superficie stanno alterando la struttura stessa della società.

Assolutamente. E benvenuti a chi ci ascolta in questa nostra nuova analisi approfondita. Io sono davvero pronta e curiosa di smontare questo argomento oggi.

Anch'io e un saluto a tutti. Abbiamo un sacco di materiale da coprire oggi e credo sarà un'esplorazione molto intensa.

Ok, analizziamo la questione. Oggi ci addentriamo in un territorio denso, davvero complesso e la base di questa nostra chiacchierata è un'analisi dettagliata tratta da un estratto del canale YouTube Lo spettacolo militare. Mh mh.

Il video si intitola Succede l'incredibile in Russia. Il Parlamento si prepara a una rivoluzione. La tesi centrale di questo materiale è tanto audace quanto, direi, storicamente pesante.

Molto pesante. Sì.

Praticamente avanza l'ipotesi che la Russia odierna si trovi sull'orlo di un collasso sistemico paragonabile a quello del 1917.

Però prima di esaminare i dati, c'è un elemento di contesto fondamentale da stabilire per chi ci segue.

Certo, vai pure.

La fonte da cui partiamo oggi è caratterizzata da una posizione estremamente critica, direi feroce, nei confronti dell'attuale leadership russa. Cioè il materiale è politicamente molto molto carico.

Esattamente. E ci tengo a dirlo subito per essere del tutto trasparenti. Il nostro obiettivo qui non è prendere una posizione politica.

Assolutamente no.

Non vogliamo né convalidare né condannare le affermazioni del video. Non appoggiamo nessuna fazione. Lo scopo di questa analisi è solo sezionare la narrazione proposta, costruire i numeri e capire la logica interna di queste argomentazioni,

perché indipendentemente dalle proprie opinioni personali, insomma, comprendere quali tesi stiano prendendo forma riguardo a una superpotenza globale è essenziale per decifrare le dinamiche geopolitiche,

anche perché storicamente le grandi fratture interne non avvengono mai in un vuoto isolato, giusto?

Esatto. Le onde d'urto si propagano sempre ben oltre i confini nazionali e nel mondo iperconnesso di oggi ancora di più.

Quindi Amo dall'evento che ha innescato questa ondata di speculazioni. Il 15 aprile alla Duma di Stato, praticamente la Camera Bassa del Parlamento russo, va in scena un discorso che ha dell'incredibile,

un discorso storico per molti versi.

A parlare è Gennadi Zuganov, il leader del Partito Comunista Russo. E Zuganov non si limita a, sai, criticare una legge o un budget. Lui evoca esplicitamente il fantasma del 1917.

È una mossa fortissima. avverte che senza misure economiche d'urgenza entro l'autunno la rivoluzione sarà inevitabile.

Ciò che è affascinante qui e che evocare il 1917 a Mosca non è mai una scelta retorica casuale.

Mai.

È l'archetipo del collasso totale. Zuganov sta deliberatamente allineando le tessere del domino di oggi con quelle di un secolo fa. Parla di perdite umane devastanti al fronte, un'economia che strangola i civili e un'élite politica che viene percepita come irrimediabilmente scollegata dalle sofferenze quotidiane.

Ma c'è una dinamica nel suo discorso che trovo quasi surreale. La fonte sottolinea come lui giochi su due tavoli contemporaneamente.

Sì, il classico gioco delle parti.

Esatto. Da un lato dichiara apertamente di sostenere Putin, dall'altro però attacca frontalmente il governo. E in colpa questo capitalismo oligarchico di aver guidato il paese in un vicolo cieco negli ultimi 25 anni.

Un equilibrismo notevole.

Cioè, per chi ci ascolta, proviamo a visualizzare questa scena. È come se un dipendente, nel bel mezzo di una riunione aziendale, si alzasse per dire il nostro SIO è un leader eccezionale questo, ogni singola decisione strategica presa da questa azienda nell'ultimo quarto di secolo è un disastro assoluto.

Chi ci sta portando alla bancarotta?

Esatto. Chiunque in quella stanza sa perfettamente chi ha guidato l'azienda per 25 anni. Non c'è nessun mistero su chi sia il vero bersaglio.

È una lettura molto precisa della tattica politica in un sistema autoritario. Zuganov sta offrendo al pubblico una falsa dicotomia,

cioè

da una parte dipinge un capitalismo con guerra che lui associa al governo, responsabile del disastro economico. Dall'altra propone il suo modello che chiama socialismo con giustizia.

Ma la vera domanda è come possa permettersi di dirlo ad alta voce?

Infatti il fatto stesso che possa parlare di un vicolo cieco socioeconomico indica che il malcontento è troppo grande per essere silenziato in un sistema che di solito reprime il dissenso sul nascere permettere una minaccia velata di rivoluz Significa che cercare di tappare tutte le falle è diventato impossibile.

Il vapore deve sfogare da qualche parte, insomma.

Esattamente.

E la fonte menziona anche che Zuganov usa la minaccia esterna.

Cita gli Stati Uniti dicendo che dopo Venezuela, Iran, Jugoslavia, Iraq e Libia ora punteranno a distruggere la Russia.

"Saremo distrutti peggio che in Jugoslavia, Iraq e Libia insieme".

Dice

una frase fortissima: "È un modo per dire il nemico è alle porte e chi ci governa ci ha reso deboli." Ma spostiamoci dalla retorica in numeri concreti.

Ottima idea. Andiamo sui dati.

Le accuse si basano sull'idea di un'economia infrantumi. I dati della fonte sembrano dargli ragione, ma c'è un dettaglio su cui voglio spingere. La fonte dice che tra il 2023 e il 2024 il PIL russo segnava una crescita del 4,3%.

Un numero che a prima vista sembra solido.

Sì, ma viene definita una crescita drogata dall'economia di guerra.

E qui fermiamoci un attimo. Se lo Stato spende miliardi per costruire carri Le fabbriche lavorano, gli operai fanno i dopi turni, vengono pagati. Perché tutto questo non si traduce in ricchezza reale?

Se colleghiamo questo al quadro generale si capisce subito.

Bisogna guardare al concetto di moltiplicatore economico.

Spiegaci meglio.

In un'economia civile sana, se costruisce un trattore, quel trattore

verrà usato per anni, coltiverà campi, genererà cibo, creerà profitti. C'è un ritorno sull'investimento a lungo termine, insomma.

Ok, chiaro.

In un'economia di guerra, invece, lo Stato spende capitali enormi per un missile. Quel missile viene lanciato e distrutto. Il carro armato salta in area. L'investimento finisce in cenere.

Ah, wow!

Gli operai sono stati pagati, certo, ma le infrastrutture civili non sono migliorate. È una crescita del PIL sterile, un buco nero che non restituisce nulla alla società.

E infatti i risultati di questa cosa cominciano a farsi vedere. La fonte cita i dati del Fondo Monetario Internazionale. Per il 2025 la previsione di crescita è precipitata all'1,1%. con una stima quasi letargica dello 08% per il 2026.

Numeri che certificano una frenata brusca

e nel frattempo il debito esplode. Il debito estero a febbraio ha toccato quasi 62 miliardi di dollari, il picco dal 2006 e il debito totale è salito del 10,4% arrivando a quasi 320 miliardi di dollari.

Debito che sale e crescita che frena. È il classico preludio a una crisi sistemica.

Però ecco la fonte evidenzia un'ancora di salvezza temporanea, cioè il petrolio.

L'illusione ottica per eccellenza.

Esatto. Spiega come le tensioni in Medio Oriente con l'operazione Furia epica in Iran abbiano spinto il petrolio russo da \$40 al barile fino a circa \$59. Questo avrebbe portato 150 milioni di dollari in più al giorno. Sembra un'iniezione di contanti gigantesca

a prima vista sì, ma l'analisi rivela come questo vantaggio sia stato annullato da una variabile tattica.

Idroneucraini, giusto? Precisamente questi attacchi alle infrastrutture energetiche hanno fatto crollare le vendite di greggio di 300.000 barili al giorno e di prodotti raffinati di 200.000.

E qui voglio approfondire un meccanismo per chi ci ascolta. Perché colpire la raffinazione è un colpo così letale? Voglio dire, non potrebbero semplicemente esportare più greggio non lavorato.

Eh, la differenza sta tutta nei margini di profitto. Vendere petrolio

greggio è come vendere farina. Vendere prodotti raffinati come il diesel è come vendere una torta nuziale. finita.

Ah, l'esempio renne perfettamente l'idea.

Il valore aggiunto è immensamente superiore. Quando un drone distrugge una raffineria cancella a parte più redditizia dell'esportazione. Inoltre molte raffinerie russe usano tecnologie occidentali

che ora sono sotto sanzioni.

Esatto. Sostituire sensori avanzati distribuiti in un attacco richiede mesi, a volte anni e costa tantissimo tramite il contrabbando. Quindi l'aumento del prezzo del barile viene divorato.

Ed è qui che diventa davvero interessante perché questo dis Astro ha portato a una mossa disperata della Banca Centrale. Fino a maggio 2025 i tassi di interesse erano al 21%, poi improvvisamente li abbassano al 14,5%.

Una mossa drastica.

L'obiettivo ufficiale è stimolare i prestiti. Ma ti chiedo, in un paese con produzione civile paralizzata e mancanza di lavoratori, abbassare i tassi non è come cercare di spegnere un incendio gettando benzina sull'inflazione.

L'analogia è perfetta. L'inflazione esplode quando c'è troppa moneta per troppi pochi beni. Se la banca centrale riduce il costo del denaro, banche e imprese prendono in prestito rubli.

Ok?

Ma se le fabbriche fanno proiettili e non lavatrici, questa nuova liquidità non ha beni reali da comprare. I prezzi dei pochi beni civili rimasti schizzano alle stelle.

È una spirale pazzesca. E per capire quanto sia profondo questo buco nero, la fonte cita un dato dell'Unione Europea. Lo sforzo bellico brucia circa 250 miliardi di euro all'anno. Hanno già sprecato oltre 1000 miliardi in totale. Una cifra inimmaginabile. 1500 miliardi distrutti non li compensi certo con qualche mese di petrolio a 59?

No, infatti. E i problemi macroeconomici non restano confinati ai bilanci dello Stato, ma si abbattono sulle imprese. E qui torniamo al paradosso iniziale del lavoro.

Esatto. La questione delle assunzioni e degli stipendi.

La fonte riporta un allarme di Maxim Recetnikov, il ministro dello Sviluppo Economico. A metà aprile ha ammesso che i fondi di

riserva statali quelli usati per salvare le imprese in difficoltà sono quasi esauriti.

La fine dei sussidi,

praticamente le aziende ora sono sole di fronte all'abisso e la Banca Centrale ha confermato che il 64% ha bloccato le assunzioni per il 2026 e il 14% prevede licenziamenti.

Ed è qui che la crisi diventa un dramma per la gente comune.

E la mia domanda è: ma allora come si spiega quell'aumento previsto degli stipendi del 10 o 15%? Se le aziende non hanno soldi, gli stipendi non dovrebbero crollare.

Questo è il sintomo di un panico totale. L'aumento non è dovuto a una sana crescita. Molti uomini sono nell'esercito o sono scappati all'estero.

Ah, la carenza di manodopera.

Esatto. Le poche aziende civili si contendono i pochissimi lavoratori rimasti. Alzano gli stipendi a livelli insostenibili solo per non chiudere domani mattina, cercando di competere con il settore della difesa che ha fondi illimitati.

Cioè è una questione di sopravvivenza a brevissimo termine, mettiamola così per renderla più chiara. Immaginiamo un famiglia che ha vissuto nel lusso usando i risparmi per coprire le perdite di un'attività fallita.

Ottima analogia.

Ora il conto in banca è a zero. I mobili antichi li hanno venduti tutti. L'unico modo per sopravvivere è smettere di comprare cibo e i licenziamenti rappresentano questo digiuno forzato e la fonte fa notare un dettaglio macabro. Non avere lavoro spinge i disoccupati verso l'unica cosa che offre uno stipendio, cioè l'esercito.

È crudele ma logico. Senza i fondi statali lo Stato sprema i cittadini. Aumenta Le tasse, si tagliano i servizi sociali, il contratto sociale si distrugge

e quando le persone perdono il lavoro e le tutele sociali, la rabbia cresce, ma la fonte sottolinea che quando a questo si aggiunge un bilancio di vittime devastante, il consenso politico crolla irrimediabilmente.

Il costo umano è il detonatore finale

e i numeri fanno paura. Zuganov parla di 600.000 morti l'anno scorso. L'Ucraina stima 1.300.000 tra morti e feriti. in 4 anni.

Parliamo di cifre che alterano la demografia di un paese e l'impatto si vede nei sondaggi.

Ecco, proprio su questo. Un centro di ricerca russo ha mostrato che l'approvazione di Putin è incaduta libera. Dal 73,3% di inizio marzo è scesa al 65,6% dopo 7 settimane di fila.

Il punto più basso dall'inizio del conflitto.

Ora, in una democrazia occidentale un 65% sarebbe un trionfo pazzesco, ma la fonte fa notare che in quel tipo di regime è sbalorditivo. Questo solleva una questione importante, quella della falsificazione delle preferenze.

Cioè,

se un sondaggista di stato ti chiama e sai che criticare il governo è illegale, il tuo istinto di sopravvivenza ti fa dire che sei a favore. È un dato drogato dalla paura.

Certo, non puoi dire quello che pensi davvero.

Quindi, se l'approvazione ufficiale scende fino al 65,6%, vuol dire che il vero malcontento, quello a porte chiuse, è vastissimo. Il fervore patriottico iniziale è completamente svanito.

E questo mi porta a chiederti e a chiedere a chi ci ascolta cosa significa tutto questo. È possibile che il Cremlino stia nascondendo la testa sotto la sabbia, come dice la fonte, o c'è un calcolo dietro questa ostinazione?

Eh, la fonte suggerisce che siamo di fronte alla sindrome del Banker d'avorio. Quando hai un potere assoluto per decenni, ti circondi di persone che hanno il solo scopo di dimostrare lealtà.

Nessuno vuole apportare cattive notizie.

Esatto. I consiglieri filtrano i dati, nascondono i fallimenti, le decisioni vengono prese su una realtà alterata. episodio in cui Putin rimprovera i funzionari per l'economia.

Sì, le accusa di aver fatto contrarre l'economia, ma la radice di tutto, inflazione, mancanza di lavoratori, è la sua stessa guerra e in quella stanza nessuno osa farglielo notare.

Incredibile. Tiriamo un po' le fila di tutto questo. I fili conduttori emersi dalle fonti sono chiari. Abbiamo una guerra rovinosa, un'economia tenuta insieme con lo scotch, riserve prosciugate.

Esatto. Enormi perdite umane e una leadership politica. Sem più in crisi. Tutti ingredienti che, secondo l'autore del video e Züganov ricreano il clima del 1917. È importante ricordare ancora a chi ci

ascolta che queste sono le prospettive delineate nel materiale di origine fornite per comprendere quali narrazioni stanno prendendo forma.

Assolutamente ribadiamo la nostra totale imparzialità nel riportare questi dati. Ma prima di salutarci vorrei lasciare a chi ci ascolta uno spunto di riflessione finale. Insomma qualcosa di provocatorio.

Vai pure. Se la storia dovesse davvero ripetersi e la struttura russa dovesse crollare sotto le proprie contraddizioni, come nel 1917, ehm, non parliamo più di un impero agricolo dell'inizio del secolo scorso, isolato, affatto.

Oggi parliamo di una nazione con il più grande arsenale nucleare del pianeta, quindi se dovesse succedere, quali scosse di assestamento colpirebbero l'equilibrio globale di oggi?

Una domanda che fa tremare i pulsanti, devo dire.

E su questo interrogativo che lasciamo in sospeso, vi salutiamo.

Grazie per averci seguito in questa nostra analisi.

Grazie a tutti, alla prossima.

lib357-09-rivoluzione-russa-01 - Il leader del Partito Comunista russo, Gennady Zyuganov, ha lanciato un duro monito riguardo a una possibile rivoluzione imminente, paragonando l'attuale crisi socio-economica della Russia ai drammatici eventi del 1917

Il leader del Partito Comunista russo, Gennady Zyuganov, ha lanciato un duro monito riguardo a una possibile rivoluzione imminente, paragonando l'attuale crisi socio-economica della Russia ai drammatici eventi del 1917. Nonostante il sostegno ufficiale al Cremlino, le sue critiche evidenziano come il capitalismo oligarchico e i costi umani della guerra stiano spingendo il Paese verso un vicolo cieco. I dati indicano un'economia in forte sofferenza, caratterizzata da riserve finanziarie esaurite, un debito estero crescente e un blocco generalizzato delle assunzioni nelle imprese. Parallelamente, il consenso pubblico verso Vladimir Putin ha raggiunto i minimi storici, mentre le perdite militari continuano a logorare la

stabilità interna. In questo scenario, l'aumento temporaneo delle entrate petrolifere non sembra sufficiente a frenare il malcontento popolare e il rischio di un collasso strutturale del sistema. Questa analisi suggerisce che, senza cambiamenti radicali, la Russia affronti un destino di sconfitta esterna e di insurrezione interna.

Quali sono i parallelismi tra la Russia attuale e il 1917?

In che modo la crisi economica sta alimentando il dissenso interno?

Qual è il ruolo dell'opposizione comunista nel criticare il governo Putin?

lib357-10-rivoluzione-russa-01 - Crisi economica russa.

L'analisi della crisi economica russa che emerge dalle fonti delinea un quadro di potenziale collasso sistemico, con parallelismi storici pesanti che richiamano la rivoluzione del 1917

Discuss Crisi economica russa. - L'analisi della crisi economica russa che emerge dalle fonti delinea un quadro di potenziale collasso sistemico, con parallelismi storici pesanti che richiamano la rivoluzione del 1917

L'analisi della crisi economica russa che emerge dalle fonti delinea un quadro di potenziale collasso sistemico, con parallelismi storici pesanti che richiamano la rivoluzione del 1917

. La situazione attuale è descritta come un'economia che sta "cannibalizzando se stessa" per sostenere lo sforzo bellico

. Di seguito sono riportati i punti chiave della crisi emersi dalla discussione:

1. Il paradosso del mercato del lavoro

Si osserva una dinamica contraddittoria: mentre il 64% delle aziende ruse ha congelato totalmente le assunzioni per il 2026, si prevede che i salari medi subiranno un'impennata del 15%

. Questo non è segno di crescita, ma di una disperata carenza di manodopera

. Le aziende civili sono costrette ad alzare gli stipendi a livelli

insostenibili solo per competere con il settore della difesa (che ha fondi illimitati) e trattenere i pochi lavoratori rimasti, dato che molti uomini sono al fronte o fuggiti all'estero

2. Una crescita "drogata" e sterile

Sebbene il PIL abbia segnato una crescita del 4,3% tra il 2023 e il 2024, le fonti la definiscono una crescita drogata dall'economia di guerra

. Investimenti a fondo perduto: A differenza di un'economia civile dove un macchinario produce valore nel tempo, lo Stato spende miliardi per missili e carri armati che vengono distrutti in battaglia, rendendo l'investimento "cenere" che non restituisce nulla alla società

. Frenata brusca: Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale indicano un crollo della crescita all'1,1% per il 2025 e allo 0,8% per il 2026

3. Debito in crescita e riserve esaurite

La stabilità finanziaria dello Stato appare compromessa:

Il debito totale è salito del 10,4%, raggiungendo quasi 320 miliardi di dollari

. Il Ministro dello Sviluppo Economico ha ammesso che i fondi di riserva statali, utilizzati per salvare le imprese in difficoltà, sono quasi esauriti

. Lo sforzo bellico brucia circa 250 miliardi di euro all'anno, con un totale già sprecato che supera i 1.000 miliardi

4. Vulnerabilità del settore energetico

L'illusione di una salvezza tramite i proventi del petrolio è messa a dura prova:

Sebbene i prezzi siano saliti, gli attacchi dei droni ucraini alle infrastrutture energetiche hanno causato il crollo delle vendite di greggio e prodotti raffinati

. Colpire la raffinazione è letale perché è il settore a maggior

marginale di profitto

- . Inoltre, le sanzioni impediscono di riparare facilmente le raffinerie che utilizzano tecnologie occidentali

5. Politica monetaria e inflazione

La Banca Centrale ha abbassato drasticamente i tassi d'interesse dal 21% al 14,5% per stimolare i prestiti

- . Tuttavia, questo rischia di alimentare un'inflazione esplosiva: con le fabbriche che producono armi invece di beni di consumo (come le lavatrici), la nuova liquidità immessa non trova beni reali da acquistare, facendo schizzare i prezzi alle stelle

6. Tensioni politiche e sociali

Gennadi Zjuganov, leader del Partito Comunista, ha evocato il fantasma del 1917, avvertendo che senza misure d'urgenza una rivoluzione entro l'autunno sarà inevitabile

- . Egli denuncia un "capitalismo oligarchico" che ha portato il paese in un vicolo cieco
- . Il malcontento è alimentato anche dal costo umano (si parla di centinaia di migliaia di vittime), che sta portando l'approvazione di Putin al punto più basso dall'inizio del conflitto

In sintesi, le fonti descrivono una leadership chiusa in un "bunker d'avorio", dove i consiglieri filtrano i dati negativi, mentre la struttura del paese rischia di crollare sotto il peso di una guerra insostenibile e di un'economia tenuta insieme "con lo scotch"

Quali potrebbero essere le conseguenze globali di un arsenale nucleare instabile?

Spiega meglio come Zjuganov riesce a criticare il governo senza punizioni.

Quali sono le tecnologie occidentali che la Russia non riesce a sostituire?

lib357-11-rivoluzione-russa-01 - Paradosso del lavoro. - Il cosiddetto paradosso del lavoro (o paradosso occupazionale) descritto nelle fonti emerge da una combinazione di dati economici russi che, a prima vista,

appare priva di logica e contraddice le normali regole di mercato di un'economia in pace

Il cosiddetto paradosso del lavoro (o paradosso occupazionale) descritto nelle fonti emerge da una combinazione di dati economici russi che, a prima vista, appare priva di logica e contraddice le normali regole di mercato di un'economia in pace

Questo fenomeno si articola su due binari opposti che si manifestano simultaneamente:

Blocco delle assunzioni e licenziamenti: Da un lato, circa il 64% delle aziende russe ha congelato totalmente le assunzioni per il 2026, con un ulteriore 14% che prevede addirittura di dover ricorrere a licenziamenti

- . Questo accade perché i fondi di riserva statali, precedentemente usati per sostenere le imprese in difficoltà, sono quasi esauriti, lasciando le aziende "sole di fronte all'abisso"

Impennata dei salari: Nonostante la crisi delle imprese e il blocco delle assunzioni, le proiezioni indicano che i salari medi subiranno un'impennata del 15%

- . In un'economia sana, se le aziende non hanno fondi, gli stipendi dovrebbero calare; qui accade l'opposto

Le cause del paradosso

Secondo le fonti, questa anomalia non è il segnale di un'economia florida, ma il sintomo di un "panico totale" e di una nazione che sta "cannibalizzando se stessa"

- . Le ragioni principali sono:

Grave carenza di manodopera: Moltissimi uomini sono impegnati al fronte o sono fuggiti all'estero per evitare il conflitto

- . La scarsità di lavoratori è tale che le poche aziende civili rimaste sono costrette a contendersi i pochissimi lavoratori disponibili

Competizione insostenibile con il settore della difesa: Le imprese civili devono alzare i salari a livelli insostenibili nel disperato tentativo di non chiudere, cercando di competere con l'industria bellica che, invece, dispone di "fondi illimitati" dallo Stato

Tattica di sopravvivenza a breve termine: Questo aumento salariale è descritto come una manovra di emergenza. Viene utilizzata l'analogia di una famiglia che, avendo esaurito i risparmi e venduto i mobili, smette di comprare cibo (i licenziamenti) ma spende le ultime risorse rimaste per mantenere l'attività minima vitale

In definitiva, il paradosso rappresenta la rottura delle regole della domanda e dell'offerta: i prezzi dei beni civili salgono a causa della scarsa produzione (le fabbriche producono proiettili, non beni di consumo), mentre i salari crescono forzatamente in un contesto di contrazione economica generale

Le fonti suggeriscono che questa dinamica sia uno degli ingredienti che potrebbero portare a un collasso sistemico simile a quello del 1917

Perché si parla di collasso sistemico come nel 1917?

Come influisce la carenza di manodopera sull'economia civile?

In che modo l'industria della difesa sta cannibalizzando l'economia?

lib357-12-rivoluzione-russa-01 - Fantasma del 1917. - Il "fantasma del 1917" è un'espressione evocata esplicitamente da Gennadi Zuganov, leader del Partito Comunista Russo, durante un discorso alla Duma di Stato il 15 aprile

Questa metafora rappresenta l'archetipo del collasso totale di un sistema e viene utilizzata per tracciare un parallelo storico tra la Russia odierna e quella che precedette la rivoluzione russa di un secolo fa

Secondo le fonti, l'evocazione di questo "fantasma" poggia su diversi pilastri critici:

Rischio di rivoluzione imminente: Zuganov ha avvertito che, in assenza di misure economiche d'urgenza, una rivoluzione sarà inevitabile entro l'autunno

Parallelismi socio-economici: La situazione attuale viene paragonata al 1917 per via delle perdite umane devastanti al fronte, un'economia che "strangola" i civili e la percezione di un'élite politica completamente scollegata dalle sofferenze quotidiane della popolazione

L'economia di guerra come "buco nero": Viene descritta un'economia che sta "cannibalizzando se stessa"

Sebbene il PIL sia cresciuto del 4,3% tra il 2023 e il 2024, questa è considerata una crescita "drogata" e sterile, poiché gli investimenti in armamenti (che finiscono distrutti) non creano ricchezza reale o infrastrutture civili, a differenza di quanto farebbe un'economia di pace

La crisi del consenso: Le fonti citano un calo dell'approvazione per Putin (scesa dal 73,3% al 65,6% in sette settimane), suggerendo che il malcontento reale sia vastissimo ma spesso nascosto dalla paura di ritorsioni

La tattica politica di Zuganov: Il leader comunista utilizza questo "fantasma" per giocare su due tavoli: da un lato sostiene Putin, ma dall'altro attacca ferocemente il governo e il "capitalismo oligarchico", proponendo come alternativa un "socialismo con giustizia"

Le fonti sottolineano che un eventuale crollo sistemico oggi sarebbe ben più pericoloso di quello del 1917: mentre all'epoca la Russia era un impero agricolo isolato, oggi è una nazione dotata del più grande arsenale nucleare del pianeta, il che renderebbe le scosse di assestamento di un collasso interne una minaccia per l'intero equilibrio globale

Quali sono le differenze chiave tra il 1917 e oggi?

Come influiscono i droni ucraini sulle raffinerie di petrolio?

Spiega meglio il concetto di crescita drogata dell'economia.

lib357-13-rivoluzione-russa-01 - Economia di guerra. - L'economia di guerra russa, come descritta nelle fonti,

emerge come un sistema complesso e paradossale, definito una "crescita drogata" che sta portando il Paese verso un possibile collasso sistemico

L'economia di guerra russa, come descritta nelle fonti, emerge come un sistema complesso e paradossale, definito una "crescita drogata" che sta portando il Paese verso un possibile collasso sistemico

Ecco i punti chiave per comprendere questa dinamica:

1. La "Crescita Sterile" del PIL

Sebbene la Russia abbia registrato una crescita del PIL del 4,3% tra il 2023 e il 2024, questa viene definita "sterile"

. A differenza di un'economia civile, dove l'investimento in un trattore genera profitti e cibo per anni, l'investimento bellico (come un missile o un carro armato) finisce letteralmente in cenere una volta utilizzato

. Lo Stato spende capitali enormi per beni che non migliorano le infrastrutture civili né restituiscono ricchezza alla società, creando un "buco nero" economico

2. Il Paradosso del Mercato del Lavoro

L'economia di guerra ha alterato profondamente il mercato del lavoro, creando una situazione apparentemente illogica:

Blocco delle assunzioni: Il 64% delle aziende ha congelato le assunzioni per il 2026 e il 14% prevede licenziamenti a causa dell'esaurimento dei sussidi statali

Impennata dei salari: Nonostante la crisi, si prevede che i salari medi cresceranno del 15%

Carenza di manodopera: Questo aumento non è segno di salute, ma di panico: le aziende civili, rimaste con pochissimi lavoratori (poiché molti sono al fronte o scappati all'estero), devono alzare gli stipendi a livelli insostenibili per competere con il settore della difesa, che dispone di fondi quasi illimitati

3. Inflazione e Politica Monetaria

Le fonti descrivono una manovra della Banca Centrale definita

"disperata": l'abbassamento dei tassi di interesse dal 21% al 14,5% per stimolare i prestiti

. Tuttavia, in un contesto dove le fabbriche producono proiettili e non beni di consumo (come le lavatrici), questa nuova liquidità finisce per alimentare l'inflazione, poiché troppa moneta insegue troppi pochi beni civili, facendo schizzare i prezzi alle stelle

4. Il Consumo delle Riserve

Lo sforzo bellico è estremamente oneroso, con stime di circa 250 miliardi di euro bruciati all'anno (oltre 1000 miliardi in totale dall'inizio del conflitto)

. I fondi di riserva statali usati per salvare le imprese in difficoltà sono quasi esauriti, lasciando le aziende "sole di fronte all'abisso"

5. Vulnerabilità del Settore Energetico

L'illusione di una stabilità garantita dal petrolio è minata da fattori tattici:

Attacchi alle raffinerie: I droni hanno colpito le infrastrutture energetiche, riducendo la produzione di prodotti raffinati (diesel), che hanno margini di profitto molto più alti del greggio

Sanzioni tecnologiche: Le raffinerie russe dipendono da tecnologie occidentali; riparare i danni richiede tempi lunghissimi e costi esorbitanti a causa delle sanzioni, annullando i vantaggi dell'aumento del prezzo del barile

In sintesi, l'economia di guerra russa è descritta come un sistema che sta "cannibalizzando se stesso" per sopravvivere nel breve termine, ma che presenta tutti i segnali di una crisi sistemica imminente, con un debito in crescita e previsioni di crescita drasticamente ridotte per i prossimi anni

Quali sono le somiglianze tra oggi e il 1917?

Come influiscono i droni ucraini sui profitti del petrolio?

Perché i russi dicono che la crescita è "sterile"?

lib357-14-rivoluzione-russa-01 - Consenso politico calante. - Il calo del consenso politico in Russia è descritto nelle fonti come un fenomeno in atto, alimentato da una combinazione di perdite umane devastanti e un crescente disagio economico che sta incrinando il contratto sociale

Il calo del consenso politico in Russia è descritto nelle fonti come un fenomeno in atto, alimentato da una combinazione di perdite umane devastanti e un crescente disagio economico che sta incrinando il contratto sociale

Ecco i punti principali riguardanti la flessione del supporto alla leadership russa:

1. I numeri del declino

Secondo i dati di un centro di ricerca russo citati nelle fonti, l'approvazione per l'operato di Putin è in "caduta libera"

. Nello specifico, il consenso è sceso dal 73,3% dell'inizio di marzo al 65,6% registrato dopo sette settimane consecutive di calo

. Questo rappresenta il punto più basso dall'inizio del conflitto

2. Il fenomeno della "falsificazione delle preferenze"

Le fonti sottolineano che, in un regime autoritario dove criticare il governo è illegale, un dato ufficiale del 65,6% è particolarmente allarmante

. Esiste infatti il sospetto di una falsificazione delle preferenze: molti cittadini dichiarano di sostenere il governo per istinto di sopravvivenza o paura delle conseguenze

. Di conseguenza, se il dato "ufficiale" scende a tali livelli, si ipotizza che il malcontento reale e privato sia molto più vasto e che il fervore patriottico iniziale sia ormai svanito

3. Le cause: costo umano e crisi economica

Il crollo del consenso è strettamente legato a due fattori critici:

Perdite umane: Le fonti riportano cifre impressionanti, citando Zupanov che parla di 600.000 morti nell'ultimo anno e stime ucraine che arrivano a 1,3 milioni tra morti e feriti in quattro anni

. Queste cifre stanno alterando la demografia stessa del Paese

Erosione dei servizi sociali: Con lo sforzo bellico che brucia circa 250 miliardi di euro all'anno, lo Stato sta esaurendo i fondi di riserva

. Questo porta a un aumento delle tasse, al taglio dei servizi e alla perdita di posti di lavoro, trasformando la rabbia sociale in un detonatore per il consenso politico

4. La "Sindrome del Bunker d'avorio"

Esiste una profonda disconnessione tra la leadership e la realtà percepita dalla popolazione

. Putin viene descritto come circondato da consiglieri che, per lealtà o paura, filtrano i dati negativi e nascondono i fallimenti

. Questo isolamento impedisce alla leadership di cogliere la gravità del malcontento, portando Putin a rimproverare i funzionari per la contrazione economica senza riconoscere che la causa principale è la sua stessa guerra

5. Il fantasma della rivoluzione

Gennadi Zupanov, leader del Partito Comunista, ha utilizzato questa erosione del consenso per avvertire apertamente che, senza misure d'urgenza, la Russia rischia un collasso sistemico paragonabile a quello del 1917

. Egli denuncia un'élite politica percepita come totalmente scollegata dalle sofferenze quotidiane dei cittadini, avvertendo che la rivoluzione potrebbe diventare inevitabile entro l'autunno

Quali scosse colpirebbero l'equilibrio globale in caso di collasso?

Approfondisci il parallelo tra la Russia attuale e il 1917

Come influisce la 'Sindrome del Bunker' sulle decisioni di Putin?